

Autori Numeri precedenti

Search in site...

# RMFonline.it

Varese



HOME EDITORIALE ATTUALITÀ POLITICA CHIESA CULTURA ECONOMIA AMBIENTE SOCIETÀ SPORT STORIA SPETTACOLI LIBRI

OPINIONI CARA VARESE INCONTRI DIVAGANDO IL VIAGGIO APOLOGIE PARADOSSALI AGENDA LETTERE GARIBALDERIE IN CONFIDENZA  
 NOTERELLE PAROLE PENSARE IL FUTURO PRESENTE STORICO URBI ET ORBI DONNE IL RACCONTO ZIC & ZAC IL MOHICANO SOUVENIR  
 L'INTERVISTA NONNO DI FRONTIERA LA CRUNA DELL'AGO STILI DI VITA QUI HAITI MOLINA GALLERY LA LENTE D'IPPOCRATE QUARTIERI  
 QUELLA VOLTA CHE GENTE COMUNE IL PUNTO BLU EH, LA VITA LA VITA

## Quella volta che

### UN SET DI CAPOLAVORI

MAURO DELLA PORTA RAFFO E MASSIMO LODI - 17/04/2020



-Caro Mauro, quella volta che...

"Caro Massimo, quella volta che mi chiamò Dino Risi".

-Regista da leggenda...

"Proprio lui. Una telefonata a sorpresa, chissà chi gli diede il mio

numero".

-Epoca e motivo?

"Fine anni Novanta. Richiesta di citare il passo d'un suo libro. Perché Risi scriveva, oltre che dirigere sul set".

-Citarlo dove?

"Sul Corriere della Sera, pagina della cultura. A quel tempo, in alto a destra, ogni giorno compariva una breve frase d'un noto intellettuale. A scegliere l'una e l'altro erano collaboratori vari del giornale, tra i quali io".

-Dunque si pubblicò anche la Risata...

"E fu l'incipit dell'amicizia tra lui e me. Sarebbe durata a lungo".

-Storia da film...

"Un film l'abbiamo fatto, insieme. Ed è una bella storia".

-Cioè?

"La storia di Rudolf Nureyev, celebre ballerino. Mia figlia Alessandra, per tre anni sua collaboratrice, decise di realizzare un documentario che lo raccontasse. Io ero il presidente della società di produzione da lei diretta. Mi chiese: qui ci vuole un regista. Le risposi: un nome l'avrei. Mi replicò: prova a contattarlo. Le dissi: subito. E oplà: chiamai Risi, ci demmo appuntamento, l'intesa nacque al volo".

-Sicché lui firmò il documentario...

"Lui e il figlio Claudio. Lavorarono con tocco d'arte naturalmente. E con puntigliosità memorabile".

-Titolo?

"Rudolf Nureyev alla Scala. Testimonianze, tra le altre, di Maurice Bejart, Roberto Bolle, Carla Fracci, Liliana Così, Milva. Proprio alla Scala, oltre che

## MAURO DELLA PORTA RAFFO E MASSIMO LODI

- ▶ STELLA FILANTE
- ▶ DAL GHEPARDO IN POI
- ▶ GIÙ E SU IL CILINDRO
- ▶ A TAVOLA
- ▶ IL PIÙ GRANDE

## Quella volta che

- ▶ STELLA FILANTE
- ▶ DAL GHEPARDO IN POI
- ▶ GIÙ E SU IL CILINDRO
- ▶ A TAVOLA
- ▶ IL PIÙ GRANDE

## Ultimi Articoli

- ▶ RINASCIMENTO
- ▶ COSA SI È SBAGLIATO
- ▶ UGUALI
- ▶ ROSSO BONTÀ
- ▶ TRE VIRUS
- ▶ SENZA ILLUSIONI
- ▶ CHIUSI A CASA, MA IN USCITA
- ▶ NON C'E' TREGUA
- ▶ CHIAMATA
- ▶ URSULA SBAGLIA MOSSA

## Cerca Numeri in Archivio

Selezione categoria

## Parole chiave

basket Berlusconi  
**calcio** cattolici  
 in politica  
 ciclismo  
 cinema clima Crisi  
 educazione  
**elezioni**  
 Europa famiglia  
 fascismo filosofia  
 gionalisti governo  
 governo Salvini Di  
 Maio immigrati  
 inquinamento  
 Lega Matteo Renzi  
 musica **Natale**  
 Ospedale di  
 Circolo **papa**  
**Francesco**  
 parcheggi  
 partiti Pasqua  
**pittura** politica  
 referendum  
 costituzionale  
**Resistenza**  
 Risorgimento  
**Sacro**  
**Monte**  
**Varese**  
 scuola  
 seconda guerra  
 mondiale shoah  
 solidarietà terrorismo  
 Unione Europea  
**varese**  
**varese**  
**comune**  
 politica  
 varese mobilità  
 Varese PGT  
 virus

al Covent Garden di Londra, venne presentato. Due straordinarie serate”.

-Di Risi hai narrato anche in un libro...

“Narrò lui, a dire il vero. Il lavoro era intitolato ‘Il film della nostra vita’, edito da **Ares**. Un’ottantina di personaggi del giornalismo e dello spettacolo spiegavano qual era il film che ne aveva segnato l’esistenza. Del novero fu anche Risi”.

-Che cosa prediligeva?

“Un film degli anni Venti. Perché era silenzioso. Senza sonoro”.

-Non in linea con la sua effervescenza...

“In realtà Risi, re della commedia all’italiana, conosciuto per ‘Il sorpasso’, ‘La grande guerra’, ‘I mostri’, ‘Vedo nudo’, ‘Profumo di donna’, ‘La stanza del vescovo’ eccetera ha sempre velato di malinconia le sue opere. Faceva divertire lo spettatore, ma gli lasciava un retrogusto d’amaro in bocca”.

-Realista...

“Indagatore del costume e insieme dell’animo. Un osservatore della vita, disincantato e poetico. Anche solitario e schivo”.

-Solitario, ovvero?

“Visse a lungo per conto suo nel residence Aldovrandi di Roma, quartiere Parioli. Una sera, rientrando a casa, disse alla moglie, seduta di fronte a lui nel salotto: desidero per un po’ di tempo vivere senza la compagnia di nessuno. Lei si alzò, scomparve per un quarto d’ora, poi gli si ripresentò davanti consegnandogli la sua valigia”.

-La valigia di lui...

“Che dovette andarsene da casa prima di quanto pensasse. Non sapendo dove trovare alloggio, capitò all’Aldovrandi. Ci avrebbe abitato per una trentina d’anni”.

-Dicevi anche schivo...

“Rifiutò il cavalierato di Gran Croce, di cui Cossiga presidente della Repubblica voleva insignirlo. Non darlo a me, gli suggerì. Dallo ad Alberto, che ci tiene. Alberto era Sordi. Che difatti diventò Cavaliere di Gran Croce, menandone orgoglioso vanto. A proposito di schivo...”

-A proposito...

“Dino non sopportava d’essere intervistato. Una volta con un giornalista della Rai prese la scusa d’una infermità: mi sono rotto la gamba, non posso venire nei vostri studi. Qualche giorno dopo gli capitò d’incrociare per strada il tizio. Faticò a giustificarsi”.

-Quale il suo miglior film?

“Lascio rispondere a Massimo Bertarelli, uno dei maggiori critici cinematografici italiani. Indicò ‘Il giovedì’, protagonista Walter Chiari. L’Italia lo conosceva come showman da varietà e barzellettieri televisivo. Risi lo consacrò formidabile attore”.

-Un titolo che gli rubiamo, per l’Italia d’oggi?

“È di quarantanove anni fa: ‘A porte chiuse’. Ce la stiamo giocando così, la nostra vita residuale”.

-Comunque allegria...

“Allegria sempre. Poveri ma belli, come Dino ci ha insegnato”.



You must be logged in to post a comment [Login](#)